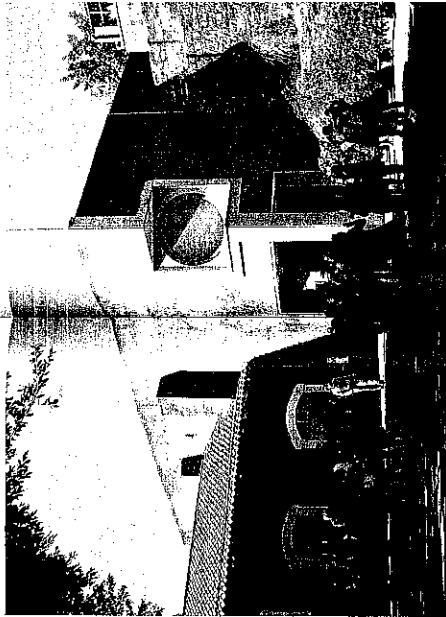
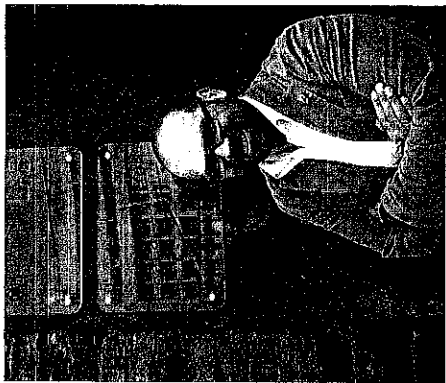


Quando lavoro è sinonimo di professionalità

Salvo Messina: "Il nostro primo nemico nell'edilizia è chi lavora in nero, senza rispettare le regole e la legalità"

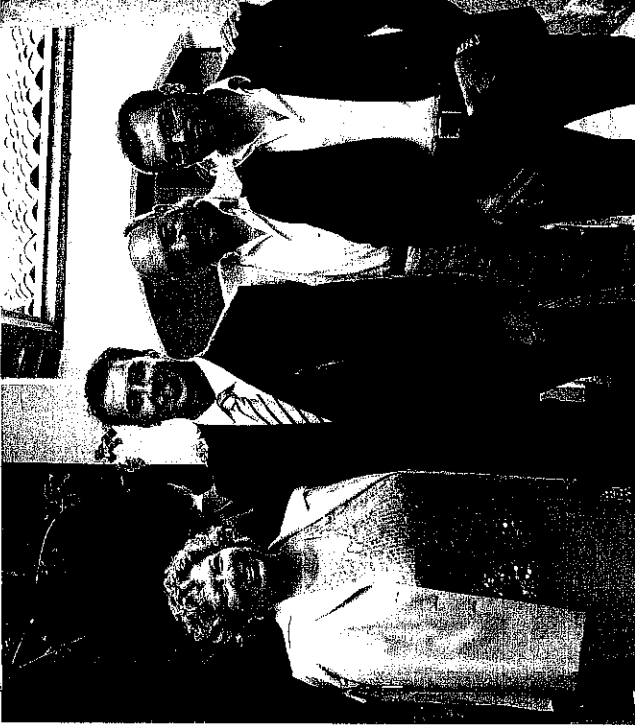
di Nurzia Scialzo

Nell'apparente pietificazione della città spuntano fili d'erba, piccoli segnali che in momenti difficili come questo che stiamo vivendo sono piccoli segni di luce sempre pronti a diventare fari. Sono esempi fulgidi della cosiddetta "sicilianitudine" quella caratteristica che permette di stare quel passo più avanti rispetto altri. Salvatore Riccardo Messina, 37 anni ne è uno dei rappresentanti. Prima di essere uno scrittore e uno speaker radiofonico di discreta fama, è ingegnere edile, urbanista e dottore di ricerca. Ha tentato di restare come docente a contratto all'università di Catania "poi il mondo accademico fuora" dice con un pizzico di amarezza. Amarezza sì, ma non delusione o sconforto perché sebbene molto giovane ha le idee chiare che rispecchiano il suo modo di essere. "Lavoro, ormai da quasi dieci anni nell'azienda di famiglia, la Salvatore Messina srl fondata da mio nonno, mio omonimo, e ci occupiamo di recupero e restauro architettonico. Tanto per fare qualche esempio a Catania abbiamo ristrutturato il campanile del Duomo, la Chiesa di San Nicolò l'Arena, l'Auditorium De Carlo all'interno dell'ex Monastero dei Benedettini..." e cita soltanto i più rappresentativi "perché l'elenco delle opere realizzate sia per committenti pubblici che privati sarebbe troppo lungo". L'ingegnere Salvatore Messina, per gli amici Salvo, è un dirigente politico e molto impegnato. "Sono vicepresidente di giovani imprenditori di Confindustria e presidente dei giovani imprenditori edili di Ance dal 2011". E non è finita. "Sono anche presidente dell'associazione culturale Catania Lab che è co-editrice insieme



Da sinistra, Salvo Messina, la sua azienda e il nonno. Sofia, Messina insieme con la famiglia

Con i primi soldi guadagnati da giovane prese un palco al Massimo che noi abbiamo mantenuto fino a poco tempo fa. Iniziò come imbianchino e poi ha continuato a lavorare per la Soprintendenza di Catania e per i privati fino a quando ha fondato l'impresa. Era uno di quelli che la mattina accompagnava gli operai sul posto di lavoro e la sera li andava a riprendere. Questo ha fatto sì che noi diventassimo una delle più grandi imprese di recupero di edifici monumentali della Sicilia orientale allargando il nostro settore d'ingaggio economico anche agli scavi archeologici. Mio nonno era un uomo fascinoso che si è fatto da sé. Porto con orgoglio il suo nome e continuo, con la stessa passione il suo mestiere". Ma nella vita dell'ingegnere Messina c'è un posto importante anche per suo padre. "Mio papà è sempre stato ed è una presenza da fondamentale e silenziosa nella mia vita. Parla poco, ma mi ha insegnato tanto. Mio fratello Francesco è un artista, un pittore di chiara fama e si occupa di restauro artistico con risultati importanti". E' tempo di



crisi ma non di sfiducia, almeno per il presidente dei giovani imprenditori edili. "La crisi c'è ed è talmente forte che bisogna spingere tutti nella stessa direzione per non restare schiacciati. Il nostro primo nemico nell'edilizia è chi lavora in nero, senza rispettare le regole e la legalità. Togliere lavoro alle aziende che operano onestamente e nel rispetto delle regole del mercato e dei contratti collettivi, ma soprattutto produrre atteggiamenti diffusi e proto mafiosi che screditano la categoria degli imprenditori delle costruzioni che è in gran parte formata da persone perbene che lavorano onestamente. Noi facciamo uno dei mestieri più antichi e affascinanti al mondo: costruire e migliorare i luoghi di vita individuali e collettivi. Un lavoro che spesso confluisce con l'arte. Con i miei dipendenti e collaboratori ho un rapporto meraviglioso, forse perché mi sono formato al sole della socialdemocrazia europea, ma tutto la convunzione che chi lavora, qualunque mansione svolge, merita rispetto e stima e pari dignità di trattamento. Per me il lavoro è uno scambio di professionalità, affetto, gentilezza, possibilità di crescere assieme. Ho imparato di più dai maestri muratori che lavorano con me che da certi testi universitari".

Quanto alle persone che più lo hanno influenzato nella sua vita non ha dubbi: "Mia mamma. E' una persona fantastica, una donna incredibile, posso dire che credo in Dio perché vedo ogni giorno la bellezza della fede nei suoi occhi. Lei è sempre sorridente. Un vero miracolo di persona". E se dovesse dire grazie a qualcuno sarebbe un ringraziamento corale: "Non ho qualcuno in particolare a cui dire grazie, ho tanti maestri culturali, mi piace molto l'idea di società che propone Zygmunt Bauman, adoro ciò che scrive e come scrive Erri De Luca, la teoria della Complessità di Edgar Morin, la neuroscienza di Roberto Damasio, il concetto di Pasaggio di Giorgio Pizzolo. Da loro ho imparato che solo attraverso la conoscenza, il rispetto per l'altro, lo scambio continuo di culture differenti e l'amore per la bellezza si può tentare di diventare esseri umani più sensibili e pronti per un mondo migliore".